Anno V — Lunedì 1 Agosto 1870 — N. 182

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8; tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 1 agosto s'apre un nuovo abbonamento al *Giornale di Udine* sino al 31 dicembre per italiane lire 13 : 34.

Al Giornale venne assicurata copiosa spedizione di dispacci, si pubblicheranno articoli e atti diplomatici e tutte le notizie risguardanti la guerra.

Pregansi i benevoli Soci che sono in arretrato, a porsi in regola colla sottoscritta

AMMINISTRAZIONE
del **Giornale di Udine**

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Scuse ed accuse, rivelazioni, recriminazioni, manifesti, interpellanze, trattative diplomatiche, preparativi guerreschi, scaramuccie, notizie più o meno esagerate, presunzioni e calcoli di probabilità sull'andamento della lotta: ecco l'occupazione generale della scorsa settimana. Tutto ciò ch'è stato detto per iscusare la guerra, o per gettarne la colpa su altri, non ha fatto che aggravare la propria. Le intelligenze anteriori fra Napoleone e Bismarck, ed il disegno di sacrificare il Belgio fino da prima del 1866, mostrano che qualcosa di simile potrebbe essere lo scopo della guerra, ma nel tempo medesimo, ora che sono conosciute, rendono più difficile la cosa e mettono in sospetto le altre potenze, le quali forse sorgeranno ad impedirlo. La situazione insomma, sotto a tale aspetto, si è aggravata. Le rivelazioni ed i commenti che se ne fanno non fecero che aggravare gli odii fra le due Nazioni belligeranti ed i sospetti e la vigilanza delle altre. L'Inghilterra, la quale non dormiva, si è destata sempre più e si pone in atto d'impedire certe conseguenze possibili della guerra. È evidente, che la neutralità dell'Inghilterra non andrà che fino ad un certo punto; e tutti comprendono che la Russia non aspetta se non che la lotta sia nel suo forte per agire altrove, dove maggiormente le interessa. La Francia si trova avere scambiato l'oggetto della sua guerra improvvisata. L'idea di vincere la Prussia e poi di accomodarsi con lei in fretta a spese d'altri, non è forse più eseguibile. La neutralità altrui è resa dubbia dagli avvenimenti: poichè, mentre l'Inghilterra e la Russia accennano a non rimanere neutrali che fino ad un certo punto, la Danimarca non potrà resistere alla pressione francese e forse all'impulso degli stessi suoi sudditi irritati, allorquando la flotta francese si trovi nel Baltico dove a quest'ora si annunzia arrivata, mentre anche la russa esce dal suo fondo. Così la sua neutralità è più che dubbia; e sarà pretesto valido alla Russia di uscirne. Il Belgio e l'Olanda, che tremano per la propria esistenza, la Turchia che teme, la Grecia che spera sono interessati a far sì che altri entrino nella lotta. Forse la Spagna stessa anela di compiere l'Iberia, mentre la Svizzera, come in ogni guerra generale, vede minacciata la propria neutralità. Il maggiore peso che possano gettare sulla bilancia intanto sarebbe quello dell'Austria e dell'Italia. Entrambi questi Stati hanno interesse ad accordarsi per mantenere la loro neutralità; e questa è forse la loro tendenza, anzi la loro ferma intenzione, annunziandosi delle trattative già avviate per questo, ma non esenti dalla parte dell'Austria di diffidenze. Poi l'intenzione non basta, allorquando non si è padroni più dei fatti che, operandosi di fuori, reagiscono all'interno. Il Governo austriaco ha procurato di evitare fino l'apparenza d'un intervento suo nella guerra. Una politica, la quale mirasse a far riprendere la posizione dall'Austria perduta nella Germania, sarebbe avversata dalla grande maggioranza delle popolazioni ungheresi e slave. Gli stessi Tedeschi dell'Austria dimenticano i loro rancori contro la Prussia per ricordarsi che la Nazione germanica si trova in lotta colla francese, la quale minaccia di conquistare una parte del territorio tedesco; ma d'altra parte, stretti come sono dalle altre nazionalità dell'Impero, ognuna delle quali rivendica la propria autonomia, sono tentati a prender parte alla lotta, per riprendere di qualche maniera la loro supremazia in casa. Il Tedesco austriaco si trova in un fatale contrasto di sentimenti, che in certi casi potrebbe condurlo fino a cercare la unione di tutta la Germania ed il disfacimento dell'Austria stessa. Si avvera il fatto, che non essendo ancora le Nazioni dell'Impero austriaco composte fra di loro in una larga confederazione durante la pace, tendono a scomporsi viepiù nell'urto d'una guerra generale. Per questo il Governo austriaco, colle migliori intenzioni di rimanere neutrale, mostrasi incerto della sua condotta. Esso pure è adesso costretto ad armarsi e forse verrà il momento in cui non potrà a meno di pendere dall'una o dall'altra parte, ad onta che ogni scelta sia per lui, più ancora che difficile, pericolosa. L'Italia stessa, la quale, senza il male di Roma nel seno, avrebbe potuto tenersi più d'ogni altro paese in una neutralità vigilante, viene ad essere considerata come non più neutrale solo che prenda il posto dei Francesi a Roma, nel caso che questi abbandonino, come sembra abbiano cominciato a fare, e forse avranno tra pochi giorni finito, lo Stato Pontificio.

Certo la Francia aveva tutto l'interesse a ritirare le sue truppe dallo Stato Pontificio. Prima di tutto sono ventimila uomini, cui essa può portare altrove e che in Italia sono perduti. Poscia è più facile per essa di assicurarsi con questo la neutralità benevola dell'Italia. Indi lascia a questa un'occupazione imbarazzata in casa.

L'Italia, dicono i Prussiani, rompe la neutralità a riguardo della Prussia col lasciare che i Francesi da Roma possano andare a rinforzare l'esercito belligerante, e col sostituirsi a lei nello Stato Pontificio. Ma l'Italia, che non ebbe la forza d'imporre alla Francia la osservanza della Convenzione del settembre, non può essere tenuta dalla neutralità ad agire contro sè medesima col far sì che i Francesi rimangano nello Stato Pontificio! I Francesi sono padroni d'andarsene; e tanto meglio, se essi se ne vanno. Rimane la quistione di quello che dobbiamo fare noi al partire dei Francesi; ma, qualunque sia la nostra decisione, questo è un affare interno dell'Italia. Sia che noi rimaniamo impassibili per un certo tempo e colle armi al braccio al confine dello Stato Pontificio, aspettando che lo Stato romano caschi da sè per manco di forza interna e di esterno sostegno; sia che occupiamo Civitavecchia e Viterbo, mantenendo nel resto una specie di *statu quo*, fino al termine della guerra; sia che gli stessi disordini minacciati a Roma c'impongano il dovere di andare a mettere l'ordine ed a proteggere la vita del papa e de' suoi cardinali, aspettando la soluzione della quistione romana e la distruzione totale del potere temporale dalla pace europea; sia che la soluzione la facciamo interamente da noi, o con un Governo di fatto da noi stabilito, o colla proclamazione contemporanea del diritto nazionale italiano d'impadronirsi di Roma, questa rimane e deve rimanere una *quistione interna*, e lo scioglierla, od il prepararne soltanto lo scioglimento d'una maniera o dell'altra, dipende dalla nostra prudenza, da una saggia politica.

Chi può avere interesse ad impedirci una condotta anche risolutiva? L'Inghilterra forse? Ma questa potenza non può che desiderare la fine della quistione romana; poichè essa assicura in mezzo al Mediterraneo a lei ed a tutti gli amici della pace un alleato per la pace e per la libertà. L'Austria, e cui chiedono i popoli l'abolizione del Concordato con Roma e poco men che la costituzione di chiese nazionali dopo la proclamazione della famosa infallibilità, e che ora è decisa realmente a togliere l'infesto Concordato ed a premunirsi dalle ingerenze romane nelle cose civili, deve essere contenta che l'Italia, colla quale le resta appena qualche conto da saldare, possa trovarsi libera dal tutto di seguire in Oriente una politica, che correrebbe paralella alla sua. La Prussia non ha nulla di che lagnarsi; o se di lagnarsi intendesse sul serio, tanto peggio per lei. Dovrebbe piuttosto badare a non costringerci a prender parte direttamente alla lotta.

La neutralità vigilante dell'Italia non deve essere ostile a nessuno; ma nemmeno deve essere dimentica dei proprii interessi. È anzi il momento per l'Italia di averli in somma cura. Deve essere l'Italia pronta a prevalersi delle circostanze, tanto per la distruzione del potere temporale, quanto per alcune rettificazioni di confine. Il contegno dell'Italia non è indifferente nè alla Francia, nè all'Austria; ma perchè le due potenze abbiano interesse a tenersi amica l'Italia, bisogna che sieno convinte, che l'Italia pesa per qualcosa. Se vedessero il nostro paese sconvolto o da mazziniani, o da reazionarii, o da prussofili comperati, o da altri nemici della nostra unità nazionale, o se lo vedessero inerme ed impotente, quale conto farebbero dell'Italia? Poco, o nessuno di certo. Adunque il segreto della politica italiana consiste nella forza ed autorità che la grande maggioranza degli Italiani darà al Governo, perchè possa contenere e reprimere prontamente e rigorosamente tutti gli avversarii interni, e nella condizione di sufficiente armamento in cui il Governo stesso si trovi e nella possibilità di accrescerlo. La seconda è opera del Governo soltanto; ma la prima è opera del pari del Governo e della Nazione. Per avere le mani libere, per poter avere la opinione della forza e la forza, per pesare qualcosa sulla bilancia, per mettere a patto del nostro contegno l'acquisto di Roma e di migliori confini, bisogna che gl'Italiani si trovino all'interno uniti come un solo uomo rispetto allo straniero.

Come adunque è insana la dottrina di coloro che osteggiano il Governo, per interesse di partiti, o gli vogliono imporre una politica di passione, dettata dalla piazza; è del pari insana e perniciosa quella altra dottrina di lasciare il Governo nazionale in un isolamento, il quale, nel reggimento libero degli Stati, è sempre una debolezza. Una Nazione apatica, la quale non sapesse con sincerità e con vigoria dare al Governo nazionale tutto il suo appoggio nei momenti difficili, non potrebbe avere che un Governo debole ed inetto come lei. Nè il facile entusiasmo di chi suole gridare viva, o mora, basta; poichè ci vuole la coscienza che Nazione e Governo sono tutt'uno, e non possano essere che uno, se si vuole essere forti nelle circostanze difficili, le quali sorgono indipendentemente dalla nostra volontà. La lotta attuale tra la Francia e la Germania con ogni probabilità diventerà europea; ed in tutti i casi l'Europa intera dovrebbe concorrere a ristabilire la pace dopo la guerra. Ora, sia che si tratti dell'una cosa, o dell'altra, i divisi, i fiacchi, i deboli, gl'irresoluti, gl'impreparati, gl'incauti, non avranno bel giuoco. Si ricordino gl'Italiani della sorte che toccò alla patria loro quando altri decise del loro destino, perchè essi si erano mostrati incapaci di provvedervi da sè. Le condizioni dell'Italia sono di certo adesso molto migliori; ma a patto, che non le peggioriamo noi, e che anzi sappiamo profittarne.

Bisogna ora risvegliare nel nostro cuore tutto il nostro patriottismo ed evitare col buon senso e colla prudenza tutti gli antichi errori. L'unità della bandiera e la fedeltà ad essa di tutti i cittadini, e l'operoso concorso di tutti al Governo nazionale, in tutto quello che è necessario, sarà la nostra salvezza non soltanto, ma un pegno di grandezza futura. La crisi d'adesso può giovarci all'interno come giovano quelle tempeste purificatrici dell'aria che disperdono i miasmi perniciosi. Ma bisogna volere e potentemente volere.

P. V.

LA GUERRA

— L'Emiro Abd-el-Kader ha inviata una lettera al ministro della guerra per chiedergli di entrare a servizio della Francia nella prossima guerra.

— I battaglioni di zuavi e di turcos, che sono stati chiamati dall'Africa per prendere parte alla guerra contro la Prussia, sono reclutati per la maggior parte di cabili. Questi amano grandemente la Francia. E la ricordanza dei loro compatriotti, che fecero le guerre di Crimea ed'Italia e che tornarono addietro con gradi e decorazioni, esalta le ardenti immaginazioni di quelle tribù. Se poi si aggiungano i negri, che fanno parte del corpo di cavalleria spai, l'Alemagna vedrà dinanzi a sè tutte le varietà delle popolazioni africane.

— A Tolone si armano tutti i navigli atti a battere il mare, persino le vecchie fregate a ruote che porteranno grossi pezzi d'artiglieria, ed inoltre una flottiglia di cannoniere, battezzate con nomi espressivi, come *Leopard*, *Raquae*, *Chacal*, *Hyène*.

— Viene scritto da Helgoland che tutti i piloti di quell'isola si sono accordati di non prestare i propri servigi a bastimenti da guerra francesi, quando i porti alemanni venissero bloccati.

Una comunicazione ulteriore porta che il governatore inglese d'Helgoland vieta a tutti i piloti dell'isola di servire a bordo di navi straniere. Esso ordinò in pari tempo che nessun legno peschereccio, nessun battello, ecc. dell'Helgoland potrà staccarsi dal lido appena che saranno in vista bastimenti stranieri.

— Al dir dei giornali francesi, la *landwher* bavarese mostrerebbe molta resistenza ad accorrere sotto le armi. In qualche luogo la truppa dovette far uso delle armi contro le donne e i giovani.

Qualche cenno di ciò trovasi anche nei giornali tedeschi.

— Le truppe badesi, in forza di 30 mila uomini, presero posizione intorno a Kehl.

— Il comando di tutte le truppe tedesche che ora stanno di fronte ai Francesi è affidato al generale Goeben che ha fama d'essere il migliore dei comandanti tedeschi: è dell'Hannover; ha 54 anni, da trent'anni è al servizio della Prussia.

— Berlino 29 luglio (*fonte prussiana*). I prussiani fecero ieri delle ricognizioni presso Saarbrücken, e trovarono al di là del confine dappertutto il nemico. Ad onta del vivo fuoco francese, i prussiani non soffersero alcuna perdita. Nel pomeriggio si avanzarono i francesi coll'artiglieria, tirarono a granata senza cagionar perdite ai prussiani; dopo un breve cannoneggiamento si ritirarono dietro alle frontiere.

— Secondo notizie giunte a Vienna da Berlino, la distribuzione delle forze prussiane sarebbe la seguente:

Per difendere le coste della Germania del Nord, tre armate, e tre per difendere il confine occidentale al Reno. All'Oder inferiore, sotto il comando del Granduca di Mecklemburg, per proteggere Berlino, due corpi d'armata e 5 divisioni di *Landwehr*: totale 108,000 uomini. All'Elba inferiore, sotto l'immediato comando di Vogel de Falkenstein, un corpo d'armata e 3 divisioni della *Landwehr*; totale 58,000 uomini. All'Ems superiore, sotto il comando di Herwarth de Bittenfeld, un corpo d'armata e 3 divisioni della *Landwehr*, cioè 58,000 uomini.

Al Reno vi debbono essere: presso Colonia, sotto gli ordini del generale Steinmetz, due corpi d'armata e due divisioni della *Landwehr*, cioè 80,000 uomini. Alla foce del Meno sei corpi d'armata, sotto gli ordini del principe Federico Carlo in tutto 180,000 uomini. E finalmente al Reno superiore il Principe Reale con due corpi prussiani e le truppe della Germania del Sud: in tutto 166,000 uomini.

— Riferiamo con riserva dai fogli francesi:

Da giovedì regna a Francfort grande agitazione. Tutta la popolazione è in movimento, e temevasi ad ogni istante una rivolta contro la Prussia.

— Parlasi di una leva in massa nell'Annover per mandare tali contingenti nell'interno della Germania, per aumentare così l'esercito di operazione ed allontanare da quello Stato tutte le genti atte alle armi.

— Gli abitanti della piccola città di Osterode (Prussia) promisero 10,000 talleri a chi s'impadronirà dell'imperatore dei francesi morto o vivo!!!

— Si scrive da Monaco:

Dal giorno in cui fu decretata la mobilizzazione dell'armata, il servizio dei telegrafi, delle strade ferrate e delle poste è passato nelle mani dei Prussiani. Pare che i nostri buoni alleati non si fidino troppo di noi.

Il contingente che può e deve fornire la Baviera in caso di guerra ascende a 100 mila uomini; ma finora non ne sono pronti che 40 mila. E di questi 40 mila, una piccola parte soltanto è provveduta di fucili di nuovo modello, gli altri hanno armi di vecchia forma.

A Monaco non si è punto sicuri da una sorpresa dei Francesi: tant'è vero che gli si stanno prendendo delle disposizioni per trasportare in altra città il Tesoro, la biblioteca e la ricchissima collezione di quadri.

— Gli ufficiali prussiani distribuiscono alle truppe dei ritratti di zuavi e di turcos per abituare i soldati a quelle strane figure.

— I giornali tedeschi, benchè a malincuore, sono pure costretti a confessare che in alcune parti della Germania vi è tutt'altro che entusiasmo per la guerra. In molti luoghi della provincia di Posnania si è dovuto ricorrere alle armi per disperdere gli assembramenti che si formavano, allo scopo d'impedire la partenza dei soldati della Landwehr.

Da Berlino fu poi dato ordine di non aggregare la Landwehr dell'Annover all'esercito attivo, ma di mandarla invece nei depositi e preferibilmente nelle antiche provincie prussiane. Nell'Annover si spargono a migliaia dei proclami con cui si esortano quegli abitanti ad insorgere « contro l'oppressione del loro onore e dei loro diritti, contro il ladro del glorioso trono dei guelfi. »

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Mi viene assicurato che il ministro della guerra abbia spediti a Trieste alcuni ufficiali dell'Intendenza generale per contrattare un vistoso approvvigionamento di grani.

Si dà pure per positivo che sia stato deliberato l'acquisto di circa sette mila cavalli per servizio d'artiglieria e treno.

Il ministro d'agricoltura e commercio che aveva intenzione di prorogare l'apertura dell'esposizione internazionale marittima di Napoli, dicesi che per ora abbia sospeso di emanare una tale disposizione, cedendo alle istanze che gli sarebbero pervenute in proposito dal Comitato della suddetta esposizione.

L'on. Guerzoni è arrivato stamane da Bologna, proveniente da Londra dove era andato nella qualità di commissario governativo dell'esposizione operaia.

Un giornale officioso di stamane smentisce un trattato d'alleanza tra la Francia e l'Italia, pubblicato dalla *Nuova stampa libera* di Vienna, ma però si guarda bene dal riferirlo. Altre volte quando sono avvenute di queste pubblicazioni, e quando da esse traspariva manifestamente la goffaggine che le ispirava, i giornali officiosi si sono affrettati a riprodurle.

Non ho avuto il tempo di procurarmi il periodico viennese che contiene questo trattato, ma mi è parso opportuno di farvi notare l'osservazione che mi si è presentata alla mente, leggendo la breve smentita dell'*Opinione*.

— Leggiamo nel *Fanfulla*:

Quasi tutti i giornali hanno ripetuta la notizia data da alcuni del richiamo di due altre classi sotto le armi.

È indubitato che, annunziando la cosa tutti i giorni, verrà quello in cui sarà vera; ma per ora, e fino al giorno d'oggi, possiamo assicurare che nessun ordine è stato dato pel richiamo sotto le armi di altre due classi. E, per provare quanto assurde sieno queste voci, osserveremo soltanto che esse si basano su di un decreto reale che dicesi firmato, mentre, secondo le nostre leggi, non è punto necessario a tal uopo un atto del sovrano.

— La partenza delle truppe francesi da Viterbo e da Civitavecchia è cominciata. È opinione assai accreditata che essa verrà completamente effettuata nei primi dieci giorni dell'entrante agosto.

— Il Governo pontificio si è affrettato a partecipare le comunicazioni ricevute dal Governo francese al Governo prussiano. Ci si assicura perfino che il Governo pontificio abbia, nel fare questa partecipazione, lasciato intravedere il desiderio di vedere surrogate le truppe francesi dalle prussiane....

— Le recenti comunicazioni fatte dall'ambasciatore francese presso la Santa Sede al cardinale segretario di Stato hanno gettato lo sgomento e la costernazione nel Vaticano.

— Stamattina è giunto da Napoli il generale Pettinengo, comandante il dipartimento militare dell'Italia meridionale. Viene a prender parte ai lavori del Senato del regno, i quali ricominciano martedì prossimo.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Oggi fu sparsa una notizia molto strana. Si disse in alcune conversazioni politiche che la Prussia abbia veduto nella deliberazione della Francia di ritirar le sue truppe da Roma l'indizio di segreti accordi con l'Italia, e che per conseguenza si sia indirizzata al governo italiano, eccitandolo a voler apertamente dichiarare qual politica abbia in pensiero di seguire.

Sarebbe questa una domanda a cui qualsiasi governo avrebbe il diritto di ricusare oggi risposta, se già la risposta non fosse stata data anticipatamente. Il governo italiano ha dichiarata la propria neutralità e ne ha informate le altre potenze; nè sarebbe di certo il governo prussiano che potrebbe desiderare che fosse per adottare un'altra politica.

Questo dichiariamo, per far persuaso chiunque che la voce corsa non ha alcun fondamento di ragione e che le nostre relazioni con la Prussia non hanno subita alcun'alterazione.

— Crediamo di sapere che ieri si è completata al ministero della guerra la formazione dei quadri del personale (ufficiali, intendenza, ambulanza, ecc.) per l'eventuale mobilizzazione di una parte dell'esercito. (*Corr. Italiano*)

Roma. Da una corrispondenza particolare da Roma togliamo quanto segue:

Un dispaccio giunto ieri al generale Dumont ordina che tutto il Corpo d'occupazione si tenga pronto a rientrare in Francia.

Tutti i distaccamenti francesi, disseminati nella provincia di Viterbo hanno ricevuto l'ordine di concentrarsi nei capi luoghi donde saranno diretti per Civitavecchia.

Quivi appena compiuto il trasporto delle truppe d'Africa, saranno diretti i legni impegnati in quella operazione.

Già il 36.o di linea ed il 6.o cacciatori a piedi, imbalati i loro effetti, sono restati in arnese da campagna; e pare positivo che in breve il suolo pontificio venga definitivamente abbandonato dalla bandiera francese.

Il generale Känzler ha domandato dei fondi straordinari al Governo per far erigere delle barricate alle porte di Roma.

Gli scorsi giorni si sono fatti parecchi arresti a Roma, anche tra persone di qualità.

Esse sono accusate di aver tentato d'introdurre delle armi in città.

Al Vaticano non si crede ancora allo sgombro totale delle truppe francesi dal territorio pontificio.

L'altro giorno il santo padre in un accesso di collera mise alla porta monsignor de Merode perchè non volle far adesione al dogma dell'infallibilità.

— Il Ministro delle Armi a Roma ha stanziato fondo di L. 25,000 per ristaurare le barricate fuori le porte della città ed ha risoluto di riconcentrare in Roma tutti i corpi che attualmente sono nelle provincie.

Il partito Mazziniano si agita in Roma, e sembra che abbia ricevuto qualche rinforzo d'uomini da Lugano e di danaro da un altro paese. Si prepara ad una dimostrazione in favore della Repubblica Universale.

Pare che monsignor Chigi Nunzio a Parigi si recherà a Roma: alcune lettere direttegli alla posta di quella città lo fanno fatto supporre. (*Nazione*)

ESTERO

Austria. Dispaccio particolare dell'*Osservatore Triestino*

Vienna, 30 luglio. Parecchi fogli della mattina annunziano che il conte Vitzthum è partito per Firenze con una missione del gabinetto di Vienna, a fine di avviare un accordo ad un contegno comune di fronte alle due parti combattenti, e anzitutto a fin di conservare la neutralità per quanto è possibile. — I fogli del mattino credono sapere che sia imminente una manifestazione austriaca a Roma, secondo la quale, il Concordato sarebbe da considerarsi abolito per l'Austria.

— Dispacci particolari della *Gazz. di Trieste*:

Vienna 30 luglio. L'odierna *Gazz. di Vienna* pubblica un'ordinanza ministeriale relativa alle massime fondamentali della navigazione austro-ungherese da osservarsi rimpetto ai belligeranti durante la guerra franco-prussiana.

La Commissione della Camera dei Deputati accordò ad unanimità i cinque milioni di credito suppletorio, chiesti dal Governo pel ministero della difesa del paese. Domani discussione *in plenum*.

— La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi (domenica) la seguente Nota:

« In seguito alla proclamazione dell'infallibilità del Papa il Governo ha deciso di non mantenere più a lungo il trattato del Concordato e di porlo fuori di attività. Il Cancelliere dell'Impero iniziò i necessari passi per notificare alla Curia Romana la formale abolizione di esso. »

Un autografo sovrano incarica il Ministro del Culto di preparare i necessarii progetti di legge.

Francia. L'*Opinione* ha da Parigi che il proclama dell'imperatore all'esercito ha fatto grande impressione. L'imperatore, dichiarando che l'esercito ha da combattere una guerra lunga e penosa, sembra prevedere il caso d'una conflagrazione europea.

Si crede che la Danimarca, giunta la flotta francese, sarà spinta dall'entusiasmo popolare ad uscir dalla neutralità e dichiararsi per l'alleanza con la Francia.

Inghilterra. Un giornale inglese ha notizia da Woolwich che parecchie batterie di artiglieria hanno ordine di tenersi pronte a partire per varii porti del Mediterraneo per agire con altre truppe siccome esercito di osservazione. È aspettata a Southampton da un giorno all'altro la squadra degli Stati Uniti. Si asserisce che i vapori del Lloyd della Germania del Nord verranno comprati da una Società inglese, che farà i viaggi tra Southampton e l'America. Il *Times* dice che la squadra inglese del Mediterraneo deve trovarsi per l'8 o il 10 agosto a Gibilterra, di dove forse in unione con quella della Manica andrà in crociera nell'Atlantico. Rimarrà per altro il *Royal Oak* nelle acque di Grecia.

Belgio. Il re del Belgio avrebbe fatto chiedere spiegazioni alla Francia riguardo al progetto di trattato tra Francia e Prussia.

Assicurasi che a Bruxelles si preparino dimostrazioni in senso ostile alla Francia.

Alla borsa corre la voce oggi che fossero sorti dissensi fra Lebeuf e Mac-Mahon sul piano di guerra.

Spagna. Si fanno importanti cangiamenti nelle armi e nell'organizzazione dell'esercito.

Ieri Prim ebbe un colloquio col ministro del Portogallo. Nel mentre le due potenze dichiarano di star neutrali, vogliono essere pronte agli eventi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Risultato delle elezioni amministrative del Comune di Udine seguite nel 31 luglio 1870.

Elettori iscritti nelle Liste 1916
» votanti . . . 447

Riuscirono eletti a Consiglieri Comunali i signori

Gropplero co. cav. Giovanni	con voti 398
Della Torre co. Lucio Sigismondo	» 387
Ciconi-Beltrame nob. Giovanni	» 310
Billia dott. Paolo	» 306
Mantica nob. Nicolò	» 219
Canciani dott. Luigi	» 201
Vorajo nob. cav. Giovanni	» 193
Luzzato Graziadio	» 188

Ottennero, dopo questi, maggior numero di voti i signori

Delfino dott. Alessandro	voti 112
Frangipane co. cav. Antigono	» 78
Chiaruttini dott. Antonio	» 78
Agricola nob. Federico	» 55
Ferrari Francesco	» 38
Manzoni Giovanni	» 35

Vennero proposti a Consiglieri Provinciali i signori

Della Torre co. cav. Lucio Sigismondo	con voti 276
Gropplero co. cav. Giovanni	» 217

Ottennero, dopo questi, maggior numero di voti i signori

Martina dott. cav. Giuseppe	N. 117
Kechler cav. Carlo	» 111
Billia dott. Paolo	» 39
Corvetta dott. cav. Giovanni	» 26
Antonini nob. Antonino	» 17

Casino Udinese. Questa sera alle ore 9 ha luogo una riunione della Società. Eccone l'ordine del giorno:

1. Presentazione del Resoconto morale e preventivo per l'anno sociale 1870-71.
2. Nomina della Rappresentanza Sociale.

Consorzio Nazionale. Il presidente del Comitato Provinciale del Consorzio Nazionale cav. D.r Gius. Martina ci comunica che nell'ora decorso mese di luglio il Comune di Pagnacco e quello di Pasian Schiavonesco hanno offerto a favore del Consorzio stesso il primo it. L. 20 — e il secondo 30.

Il Corpo di Musica del Casino Udinese, a quanto ci viene asserito, darà domani sera un primo concerto in Mercatovecchio. Sappiamo che la Direzione ed il M. Pollanzani, non hanno risparmiato cure, e che i suonatori sono stati attivi e diligenti nello studio dei pezzi, per cui è a ritenersi che l'esito sarà dei più felici.

La «Luisa Miller», al Sociale, incontra sempre più l'approvazione del pubblico mano mano che si procede nelle rappresentazioni.

La signora Angelica Moro ed i signori Adriano Pantaleoni, Luigi Filippi-Bresciani e G. B. Cornago continuano ad essere fatti segno delle più vive ovazioni. La Moro specialmente ed il Pantaleoni destano così sincero entusiasmo da non lasciar dubbio ch'essi sieno i prediletti del pubblico, il quale, sabbato sera, allo stupendo duetto dell'ultimo atto di cui fu chiesta unanimamente la replica, li chiamò più volte al proscenio, colmandoli di grandissimi applausi.

Si dice piuttosto essere troppo elevato il prezzo del biglietto d'ingresso; ma di ciò lasciamo pensare all'impresa, che, riducendolo, potrebbe certamente ritrarre vantaggi maggiori. Tale questione merita lo studio del sig. Trevisan, al quale intanto facciamo le nostre congratulazioni per la buona scelta dei quattro principali soggetti.

Da Pordenone ci scrivono che verso le ore 3 pomeridiane del 28 luglio fu rinvenuto un cadavere in un fondo denominato Bedè situato nella Frazione di Rorai Piccolo. Chi fecesi annunciatore di tale rinvenimento, era un villico di nome Piva Antonio cinquantenne. Accorsero sul luogo la Regia Pretura, i R. Carabinieri ed il medico dott. Federli. Il cadavere si riconobbe pel giovanetto contadino Giuseppe Brun di circa anni 16. Dapprima si propendeva a credere naturale quella morte; ma poi, dietro nuovo esame medico, si giudicò il Brun morto per strozzamento. E quei sospetti essendo caduti sul Piva Antonio, questi fu arrestato nel giorno susseguente, e consegnato alla Autorità giudiziaria.

S. Vito al Tagliamento. Per compiere la mia necrologia relativa al *Conte Rota*, nella quale trovai inutile accennare all'ingegno dell'illustre defunto, da lui coltivato con lungo studio e grande amore specialmente nelle lettere, nell'arte dei campi e in quelle del bello, perchè ciò è più o meno comune a ogni persona bennata, non così le virtù che lo distinguevano anche fra suoi pari, e le quali per questo volli ricordare, dirò che dopo il compianto di tutti, manifestato pubblicamente in ogni dove come si trattasse d'un membro di ciascuna famiglia, successe il suo mortorio, che fu singolare per la lunga processione di ogni ceto e di tutte le autorità e dei pionieri da lui instituiti e di quelli della società operaja, durante il quale tutte le botteghe erano chiuse, e il mesto silenzio di ognuno non era rotto che dal rammarichio di povera gente e dal lugubre suono della banda musicale. Molte iscrizioni funebri vidersi apposte in varii luoghi, e due lodati discorsi vennero pronunciati presso la tomba, uno dell'egregio avvocato Barnaba, l'altro dell'egregio ingegnere Polo. Ma quella tomba non chiude che il suo corpo; mentre fra voi vivono le sue virtù, ed egli vive fruibilmente in Dio, cui già si unì divotamente nel giorno della sua morte.

Dott. Piervivìano Zecchini

Gli Stabilimenti Idropatici di Arta e Piano, a quanto ci viene scritto da là, hanno assunto quest'anno un aspetto più brillante del solito. I loro conduttori nulla trascurano per rendere commodo e gradevole quel soggiorno ai forastieri. Quest'anno, fra le altre, hanno voluto far loro una grata sorpresa interessando i filarmonici di Codroipo a fare una campagnata in que' monti; e difatti la settimana decorsa essi sono arrivati colà, in elegante tenuta, ed hanno cominciato a farsi apprezzare nell'eccellente esecuzione di scelti e variati concerti. Di più i conduttori, d'accordo con alcuni gentili signori, danno degli altri trattenimenti, come feste da ballo, ascensione di globi aereostatici, fuochi artificiali ed illuminazioni fantastiche, onde rendere ancora più ameno un soggiorno che è già per sè delizioso, vuoi per la bellezza della circostante natura, vuoi per l'aria balsamica, la mitezza del clima e la dolce quiete che regna in que' luoghi. Fra i villeggianti v'è anche qualche famiglia inglese, che si mostra soddisfattissima di aver scelto quella località per la corrente stagione delle aque. Tutti gli altri dividono la stessa opinione, onde noi ci rallegriamo coi conduttori di quegli stabilimenti pell'esito della intrapresa, congratulandoci poi per le cure ch'essi si prendono onde meritare il favore del pubblico.

Arresti. L'Ufficio locale di P. S. faceva in questi ultimi giorni arrestare alcuni individui oziosi e pericolosi agli altrui averi.

Sembra che tali arresti abbiano relazione coi furti stati ultimamente qui consumati, e già riportati nei precedenti numeri di questo giornale.

Contravvenzioni. Le Guardie di P. S. dichiararono in contravvenzione otto individui, perchè nuotavano nudi in luoghi non permessi.

Altra contravvenzione contestarono ad un esercente, perchè faceva uso di bilancie e pesi di antico sistema.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio particolare dalla *Gazz. di Venezia*

Firenze 31 luglio, ore 12 min. 45 pom.

Il ministro Visconti-Venosta dichiarò ora alla Camera che la Francia ci comunicò ufficialmente lo sgombro da Roma sulla base del ritorno alla Convenzione di settembre, accettata anche da noi. La Sinistra ne mosse querela. La Camera, udite le dichiarazioni ministeriali, passò all'ordine del giorno.

— Leggesi nell'*Italie*: Possiamo affermare, giusta le ultime notizie ricevute da Madrid, che gli armamenti della Spagna pigliano proporzioni sì rilevanti, che i Gabinetti dell'Europa se ne preoccupano a buon diritto.

D'altra parte, è pure certissimo che l'Inghilterra arma in previsione della conflagrazione europea, fatta pur troppo presentire dalle parole dell'Imperatore: « La guerra sarà lunga e penosa. »

Vennero dati ordini per completare i reggimenti, e il Lord dell'Ammiragliato si occupa con tutta sollecitudine a porre le forze marittime della Granbrettagna in grado di far fronte a tutte le contingenze.

— Il 45° reggimento fanteria ha ricevuto ordine di tenersi pronto onde partire alla volta del confine pontificio. (*Gazz. del Popolo*)

— Secondo lettere giunte da Roma, le truppe francesi continuano i preparativi della partenza.

Tutto l'esercito papalino ridotto adesso a piccole proporzioni sarà concentrato in Roma. (*Id.*)

— La Corte di Cassazione sedente in Torino ha respinto il ricorso del sergente Pernice e del caporale Barsanti contro la competenza dei tribunali militari.

— Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

Corre voce che il co. Brassier de Saint Simon non ritornerà a Firenze. Il Gabinetto di Berlino sarebbe molto malcontento di lui, e lo accuserebbe di non aver saputo combattere efficacemente in Italia l'influenza francese. In altre parole, gli sarebbe riservata una sorte uguale a quella del sig. Werthor, che, come sapete, fu collocato a riposo.

— Scrivono da Venezia al *Cittadino*:

« Vengo assicurato che il ministero della guerra chiese d'urgenza lo stato delle fortificazioni della città di Venezia e suoi dintorni.

Il genio mitare fece la scorsa notte i dovuti rilievi e li trasmise oggi all'autorità richiedente.

— I bavaresi che sono al servizio del Papa hanno domandato di ritornar tosto al loro paese. (*Opinione*)

— Leggiamo nella *Nazione*:

Le notizie che abbiamo oggi da Roma confermano quanto annunziammo ieri.

Anche il cardinale Antonelli vede la necessità di un accordo col Governo Italiano e si adopera a

persuadere il Papa che questa è l'unica politica che possa ora seguire la Santa Sede.

Nella Corte pontificia gravissima è l'agitazione prodotta dal ritiro delle truppe francesi.

Il rappresentante del Governo Inglese offrì al Papa un asilo a Malta. Si afferma però che Pio IX abbia ricusato codesta offerta.

— Ci si assicura che i francesi, i quali sono arruolati sotto la bandiera pontificia, vennero esonerati dal servizio della guardia mobile.

Questa risoluzione sarebbe stata presa dal governo francese nell'intento di non cagionare l'immediata dissoluzione dell'esercito pontificio, ma non lascia per questo d'esser assai grave. (*Id.*)

— I forestieri che viaggiano in Germania sono soggetti alla più stretta sorveglianza. Nelle provincie francesi limitrofe al Reno ed al Belgio succede lo stesso. (*Fanfulla*)

— In Olanda e nel Belgio le preoccupazioni sono vivissime. Le recenti pubblicazioni fatte dal Governo prussiano hanno aumentato quelle preoccupazioni. (*Id.*)

— Ci scrivono da Roma che l'ambasciatore di Francia presentò il giorno 27 a ore 2 pomeridiane al cardinale Antonelli una Nota diplomatica colla quale il Governo francese annunziava il richiamo del corpo di occupazione. (*Nazione*).

— Possiamo affermare che il Papa ha scritto una lettera all'Imperatore dei Francesi.

Pio IX comprende la gravità della situazione presente e chiede all'Imperatore i suoi buoni uffici presso il Governo Italiano.

Questa notizia l'abbiamo da fonte autorevolissima. (*Id.*)

— Il Papa discorrendo l'altro ieri con un diplomatico delle condizioni che gli erano create dal ritiro de' francesi si esprimeva presso a poco così: « Che volete? O bisognerà fare un'altra Mentana « o raccomandarsi alle truppe italiane. Quanto a far « un'altra Mentana, è mestieri rinunziarvi; sarebbe « necessario supporre un terzo intervento francese, « ed è impossibile. Dunque bisogna raccomandarsi « a Dio e veder se ci può metter d'accordo coll'Italia. » (*Id.*)

— Si conferma la notizia che il Governo richiami sotto le armi altre due classi.

Sembra anco fondata l'altra voce che al Ministero della Guerra si fanno molti lavori per preparare la mobilizzazione dell'esercito. (*Nazione*)

— Il *Tagblatt* ha da Milano che si mette in armi la fortezza di Alessandria.

— Si ha da Costantinopoli che la Porta sospese gli armamenti dietro rimostranze delle potenze.

— Nella camera dei lordi disse Granville, che dopo la pubblicazione dei documenti egli non ha più nulla d'aggiungere. L'Inghilterra osserverà un contegno imparziale.

— La *Presse* di Vienna ha la notizia che l'armata papalina viene posta sul piede di guerra. A Civitavecchia si costruiscono trinceramenti. Ai confini d'Italia si erigono fortificazioni.

— I giornali viennesi pubblicano notizie berlinesi, secondo le quali la partenza del re per il campo sarebbe aggiornata a tempo indeterminato. Corre voce che nel Baltico seguì un serio combattimento.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 1 agosto.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 luglio

Il Comitato ha discusso il progetto di credito di 16 milioni pei ministeri della guerra e della marina.

Parlano *Sineo, Finzi, Minervini, Regnoli Alfieri.*

L'articolo unico è ammesso, e si dà incarico alla Giunta di fare la relazione entro oggi.

Seduta pubblica

Amabile dà la sua dimissione.

Pisanelli la contrasta.

Massari G. la appoggia.

La Camera non prende atto.

Melissari interroga sopra l'esecuzione dell'articolo IV° della Convenzione con Vitali Charles per costruzioni ferroviarie.

Gadda dà spiegazioni.

E ripresa la discussione del progetto di ferrovia Mantova-Modena.

Fornaciari appoggia invece la sospensione della proposta di jeri, che è rigettata.

Angelloni e *Brunetti* fanno la proposta di nuovi tronchi che non è approvata.

Sella raccomanda che stiasi alle proposte presentate dal Ministero e dalla Giunta per il complemento delle ferrovie. Non si facciano altre proposte per linee d'interessi provinciali, che ora, anche per ragioni finanziarie, non possono accettarsi assolutamente e fanno perdere un tempo prezioso alla Camera. Trova essere già stato audace il Ministero coll'impegnarsi a far ora spese gravissime per ferrovie per soddisfare i voti delle popolazioni.

La proposta della Commissione per la concessione della ferrovia Ivrea-Aosta è approvata.

Svolgonsi altre proposte per ferrovie.

A proposta di Cadolini sopprimonsi quattro articoli della Commissione risguardanti i progetti di ferrovie secondarie da accordare.

Tutti gli articoli del titolo terzo sono approvati.

Ripreso il titolo riguardante l'Alta Italia.

Sella dichiara di non poter aderire alle modificazioni della Commissione, e chiede che la Camera pronunciasi per il rigetto o per l'accettazione delle convenzioni.

Rattazzi e *Nicotera* fanno osservazioni sopra il sistema della deliberazione proposta e fanno proposte sospensive che *Sella* e *Gadda* respingono, avvertendo essere indispensabile che siano ora risolte le questioni finanziarie in esse incluse.

Bonghi invita la Camera a discutere e deliberare le sue proposte. La deliberazione è rinviata a domani.

Valerio e *Depretis* mantengono le dimissioni che sono accettate.

Seduta del 31 luglio

Dopo un incidente sull'ordine del giorno, si delibera di votare sopra quattro progetti di legge e sopra quello delle ferrovie.

Sopra il progetto per un credito di 16 milioni ai Ministeri della guerra, e della marina, *Visconti-Venosta*, rispondendo a La Porta, dichiara che il Governo francese fece conoscere ufficialmente al Governo italiano che la Francia era disposta a rientrare nella esecuzione della Convenzione di settembre, ritirando le sue truppe da Roma.

Il Governo italiano prese atto di questa determinazione, dichiarando alla sua volta che, poichè la Convenzione non era mai stata denunziata, l'Italia ne avrebbe alla sua volta eseguite lealmente le clausole, contando su di una giusta reciprocità da parte della Francia per quanto concerne gli obblighi suoi.

La Porta critica il sistema del Governo, che trova di troppa accondiscendenza verso la Francia, la quale eseguisce la Convenzione di settembre solo quando le piace, cioè secondo le sue convenienze militari.

Trova che così il Governo italiano, che finora tacque, non conserva l'intera neutralità promessa.

Crede che la Francia tornerà a Roma quando sarà suo piacere. Dice che il contegno del Governo potrà essere causa di rivoluzione.

Reputa che la Convenzione di settembre era già decaduta per la violazione fatta dal Governo francese.

Lanza si meraviglia come si possa qui lamentare la partenza dei Francesi da Roma, e che si aspetti ora, dopo tre anni, a dire che doveva denunziarsi la Convenzione.

Deplora che parlisi di suscitare difficoltà alla Francia, mentre essa è occupata nella guerra.

Osserva che se vi sono tempi grossi e minacciosi, non è nè l'Italia nè il Governo che li hanno creati. Il Governo è pronto a far fronte a tutte le difficoltà che possano insorgere, per tutelare l'onor nazionale e la sicurezza interna.

Non teme le minaccie di disordini, che saranno repressi con tutto il rigore delle leggi da qualunque parte vengano.

Il Governo non rinuncia punto al programma nazionale, ma respingerà sempre la pretesa inammissibile dell'iniziativa individuale.

Dopo repliche di *Minervini, Oliva* e *La Porta*, la Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero, e passa all'ordine del giorno.

Crispi chiede se è vero che sia stato proibito ai Bavaresi, che tornano dal servizio papale, di passare pel suolo italiano per recarsi in patria.

Lanza dice che a norma del diritto internazionale, essi possono transitare come privati, non come militari.

Visconti soggiunge che finora non fu fatta domanda di passaggio, e che sarà rispettata la neutralità.

Amabile rinnova la sua rinunzia, ch'è accettata.

Si approvano senza discussione gli articoli dei progetti di legge pel credito di 16 milioni, per le pensioni delle vedove degl'impiegati morti a causa d'impiego, per la leva dei nati 1849 e 1850; e per la Convenzione sul telegrafo sottomarino.

É ripresa la discussione sulle Convenzioni ferroviarie.

Pecile, Negrotto e *Pescetto* fanno opposizione alle convenzioni coll'Alta Italia.

Manetti espone le ragioni della minoranza della Giunta contro alcune parti delle convenzioni.

Sambuy le diffende sostenendo la convenzione e di affidare la via ligure a quella società.

Ricci fa osservazioni sui documenti relativi a corrispondenze tra il Governo e la Società e dice che per trattare per essa aveva incapacità giuridica.

Sella e *Gadda* combattono i ragionamenti avversari sostenendo la grande utilità e convenienza della convenzione.

Ricci e *Rattazzi* fanno repliche circa l'impiego delle somme da esigere dalla società.

Sella e *Bonghi* fanno risposte sul pagamento e la destinazione dei 22 milioni.

Il secondo fa un riassunto responsivo.

Leggonsi le convenzioni.

La Commissione recede; gli articoli del progetto sono approvati.

Respingesi la proposta di *Negrotto* per dividere nella votazione le varie Convenzioni. Approvasi quella di *Nicotera* per staccare solo quella dell'Alta Italia.

Il Progetto di Convenzione coll'Alta Italia è vinto con 158 voti contro 73, astenuti 9.

Quello pelle altre Convenzioni è vinto con 193 voti contro 33, astenuti 10.

Quello per un credito di 16 milioni è vinto con 208, contro 36, astenuti 2.

Parigi, 29. Il *Journal officiel* annunzia che alcuni distaccamenti prussiani furono visti sulla Sarre ma da nessuna parte il nemico comparve in numero. Nessuno scontro.

Parigi, 30. Il *Journal officiel* pubblica una lettera di Benedetti in data di jeri a Grammont. Dice: È pubblicamente notorio che Bismarck offerse alla Francia prima e durante la guerra del 1866 di contribuire all'annessione del Belgio alla Francia in compenso degli ingrandimenti della Prussia. La diplomazia europea non ignora questo fatto. L'Imperatore declinò costantemente tali trattative. Drouyn Luys può dare a questo proposito spiegazioni che non lascierebbero alcun dubbio. Allorchè fu conchiuso il trattato di Praga innanzi l'emozione prodottasi dalla Francia, Bismarck espresse nuovamante il desiderio di ristabilire l'equilibrio rotto dagli acquisti della Prussia. Furono poste innanzi diverse combinazioni rispettanti l'integrità degli Stati vicini alla Francia e alla Germania. Esse furono oggetto di parecchie conversazioni, nelle quali Bismarck inclinava sempre a far prevalere le sue idee personali. In una di queste conversazioni per farmi esatta idea de' suoi progetti, io consentii a trascriverli in qualche modo sotto sua dettatura. La forma come il fondo dimostra chiaramente che mi sono limitato a riprodurre il progetto concepito e sviluppato da Bismark. Questi conservò il manoscritto, volendo sottometterlo al Re. Da parte mia resi conto al Governo imperiale delle comunicazioni fattemi. L'Imperatore le respinse appena vennero a sua conoscenza.

La lettera soggiunse: Lo stesso Re di Prussia dimostrò di non aggredirle. Da allora in poi non sono più entrato in alcun nuovo scambio di idee a questo proposito con Bismark. Lo scopo di Bismark dando pubblicazione a quel documento fu di fuorviare la pubblica opinione e prevenire l'indiscrezione che avremmo potuto fare noi stessi.

Vienna, 30 I giornali dicono essere imminente una dichiarazione diplomatica dell'Austria al Governo pontificio, dopo la quale il concordato si considererebbe abolito.

Madrid, 29. Sono smentite le voci di modificazioni nel gabinetto. La Commissione permanente delle Cortes deciderà domani se anticiperà l'epoca della riunione delle Cortes.

Londra, 30. *Camera dei Lordi*. Granville dice che ricevette comunicazione di un dispaccio di Grammont che fa osservare che la forma del trattato pubblicato del *Times* e i termini adoperativi indicano chiaramente la sua origine. Dal 1865 in poi Bismark sforzossi costantemente di raggiungere il suo scopo. Dichiarò allora al segretario d'ambasciata francese Lefevre Behaine che riconoscerebbe il diritto della Francia di estendere le frontiere dappertutto ove parlasi il francese, indicando così il Belgio e alcuni cantoni della Svizzera. Il governo francese ricusò di dare ascolto a tali dichiarazioni. Dopo Sadowa Bismark disse a Behaine che il governo francese dovrebbe indirizzarsi al Re dei Belgi, spiegargli che l'aumento del territorio Prussiano aveva un'influenza inquietante, e che il miglior mezzo per porvi rimedio era di unire i destini del Belgio alla Francia. Bismark rinnovò pel 1866 le proposte; ma l'Imperatore ricusò ancora. Benchè più tardi si parlasse di rettificazione delle frontiere francesi, egli non volle neppure che il nome del Belgio fosse pronunziato. Lo stesso fu dopo l'affare del Lussemburgo.

Granville soggiunge che il Governo francese incaricò Lavalette di assicurare l'Inghilterra che l'iniziativa di tutte queste proposte è dovuta intieramente alla Prussia, che il Documento pubblicato dal *Times* fu scritto da Benedetti sotto dettatura di Bismark, e che Lavalette promette nuove informazioni.

Parigi, 30. La Banca di Francia ha elevato lo sconto al cinque.

La *Liberté* assicura che i corpi d'armata dei marescialli Bazaine e Mak-Mahon sono impegnati da stamane contro i Prussiani nel Granducato di Baden.

Parigi, 30. (sera). Un dispaccio del quartiere generale, ora una, dice: Non fecesi ancora alcuna marcia in avanti; tutte le voci contrarie sono false.

Vienna, 30. La *Gazzetta Ufficiale* dice che in seguito alla proclamazione dell'infallibilità il Governo decise di abrogare il Concordato. Il Cancelliere sta per notificare alla Corte di Roma l'abrogazione formale. L'Imperatore incaricò il ministro dei Culti di preparare le leggi relative.

Berlino, 30 (*ufficiale*). Oggi sabato, il nemico ci attaccò a Saarbruk. Malgrado che avesse forze molto superiori alle nostre l'attacco fu vittoriosamente respinto.

Berlino 31. Un Proclama del Re al popolo annunzia la sua partenza pell'esercito, e accorda un'amnistia pei crimini e delitti politici.

Il Re parte stassera alle ore 6.

Bismark l'accompagna.

Pest 31. La Camera dei deputati approvò il progetto che accorda un credito supplementare di cinque milioni pel ministero della difesa nazionale, nonchè il progetto che autorizza a chiamare eventualmente le leve del 1870 anche prima di ottobre.

Pietroburgo 31. Un ukase Imperiale proibisce ai sudditi russi di entrari volontarj negli eserciti belligeranti, perchè sarebbe una violazione della neutralità stretta decretata dall'imperatore.

Berlino 31. La *Gazzetta di Woss* dimostra che la Prussia è spinta a gettarsi nelle braccia della Russia per l'attitudine dell'Inghilterra la cui maniera di osservare la neutralità è vivamente attaccata a Berlino. L'ambasciatore inglese Loftus per evitare continui reclami ritirossi a Postdam.

Parigi, 31. Il *Journal officiel* non fa ancora cenno di alcun fatto di guerra.

Conferma che l'imperatore prese il 29 al comando in capo dell'esercito.

Vienna. 31. (*Ufficiale*). In presenza della seria situazione dell'Europa il governo dichiarò sciolta la dieta della Boemia, ordinando che si proceda immediatamente a nuove elezioni e convocò le diete pel 27 agosto e il *Reichsrath* pel 5 settembre. Lo scioglimento della Dieta Boema ha lo scopo di dare alle popolazioni di tutta la Boemia la possibilità di inviare deputati al *Reichsrath* e terminare così le divergenze interne.

Bukarest, 30. In presenza delle voci crescenti di invasione russa, alcuni giornali consigliano il Governo a fare una protesta dignitosa e nello stesso tempo armata.

Firenze, 31. L'*Independance Italienne* dice che negoziasi attivamente fra i gabinetti di Firenze, di Londra e di Vienna per assicurare con garanzie reciproche la neutralità dei tre Stati. Attendesi la decisione del Governo Inglese.

Berlino, 31. Il *Monitore Prussiano* pubblica una circolare di Bismark, 29, agli agenti prussiani presso le Corti neutrali che parla del progetto pubblicato dal *Times*. La circolare racconta l'andamento delle trattative intavolate colla diplomazia francese prima ancora della guerra danese e spiega i motivi per cui Bismark fu indotto ad entrare in tali negoziati e a continuarli fino a questi ultimi tempi.

Parigi, 31. Un dispaccio da Metz, ore due, dice che nessun fatto di guerra fu ancora segnalato.

Parigi, 31 Il *Journal Officiel* dice che il governo decise che tutti i viaggiatori di qualsiasi nazionalità debbano durante la guerra essere muniti di passaporto per uscire o entrare in Francia. Questa decisione non è applicabile ai Prussiani e a loro alleati che non potranno viaggiare se non muniti di autorizzazione speciale.

Notizie di Borsa

PARIGI	29	30 luglio
Rendita francese 3 0[0	66.17	66 85
» italiana 5 0[0	46.—	46.75
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Veneta	336.—	345.—
Obbligazioni » »	221.—	219.—
Ferrovie Romane	43.—	43.50
Obbligazioni »	119.50	119.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	134.50	135.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	140.—	—.—
Cambio sull' Italia	8.—	8.1[2
Credito mobiliare francese	155.—	155.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni » »	540.—	—.—

LONDRA	29	30 luglio
Consolidati inglesi	89.1[8	89.1[2

FIRENZE, 30 luglio

Rend. lett.	50 70	Prest. naz. 75.75 a	—.—
den.	50.60	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.85	Az. Tab. 610.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	27.25	d' Italia —.— a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	108 25	vie merid.	270.—
den.	—.—	Obbligazioni	—.—
Obblig. Tabacchi	440.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	70.75

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 30 luglio.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro it.l.	20.65	ad it. L. 21.86
Granoturco	» »	11.80	» 12.25
Segala	» »	11.50	» 11.80
Avena in Città	» rasato »	11.—	» 11.30
Spelta	» »	—.—	» 21.20
Orzo pilato	» »	—.—	» 21.50
» da pilare	» »	—.—	» 11.30
Saraceno	» »	—.—	» 9.02
Sorgorosso	» »	—.—	» 7.50
Miglio	» L.	—.—	L. 17.—
Lupini	» »	—.—	» 10.—
Fagiuoli comuni	»	10.80	» 11.50
» carnielli e schiavi	»	17.50	» 18.50

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 477 1

IL MUNICIPIO DI AMARO

Avviso

Essendo tuttodì vacante il posto di Maestra elementare femminile nel Comune di Amaro, viene riaperto il concorso a tutto il giorno 15 Agosto p. v. verso l'annuo stipendio di L. 334.

Le istanze corredate dai voluti documenti a norma delle vigenti leggi verranno prodotte a questo Municipio entro il termine surriferito.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale restando vincolata l'approvazione al Consiglio Scolastico.

Il Sindaco,
TAMBURLINI.

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

MUNICIPIO DI FORGARIA 3

Avviso di concorso.

Approvato dal Consiglio Scolastico Provinciale in adunanza 10 maggio p. p. la deliberazione consigliare 31 marzo p. p. relativamente alla classificazione di queste scuole Comunali e stipendi agli insegnanti viene aperto il concorso a tutto 31 agosto p. v. ai seguenti posti:

a) Maestro per la scuola maschile della Frazione di Forgaria coll' annuo stipendio it. l. 500.
b) Maestro per la scuola maschile della Frazione di Cornino coll' annuo stipendio di it. l. 400.
c) Maestro per la scuola maschile della Frazione di Flagogna coll' annuo stipendio di it. l. 316.05.
d) Maestra per la scuola femminile della Frazione di Forgaria coll' annuo stipendio di it. l. 333.

Le istanze corredate dai prescritti documenti saranno prodotte a quest' ufficio entro il termine suesposto.

Gli stipendi verranno pagati in rate trimestrali postecipate.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salvo l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Tanto i maestri che la maestra assumeranno le loro mansioni col principiare dell' anno scolastico 1870-71.

Dal Municipio di Forgaria
li 17 luglio 1870.

Il Sindaco
FABRIS PIETRO

ATTI GIUDIZIARII

N. 4453 2

Circolare d' arresto

Col conchiuso 18 gennaio 1867 n. 2630-a 65 Amadio Degano di Antonio di Pasian di Prato, ora d' anni 33, celibe già militare nel reggimento n. 26 Gran Principe Michele, cattolico, sciente scrivere, venne posto in istato d' accusa per crimine di attentata truffa previsto dai §§ 8-197 e 200 Codice Penale, punibile giusta il successivo n. 201.

Col posteriore conchiuso 17 giugno a. c. n. 4453-a 70, venne tenuto fermo il precitato conchiuso di accusa e fu indetto il finale dibattimento, pel giorno d' oggi al confronto di esso Amadio Degano in prosecuzione a quello già tenutosi nel 2 marzo 1867.

Staccato ordine di comparsa contro il detto Degano, perchè a piede libero, non potè essere intimato attesochè esso accusato trovasi assente da due anni in Transilvania, essendosi allontanato dalla propria dimora senza il consenso del Giudice Inquirente, per cui infranse la promessa prestata a sensi del § 162 Regolamento P. P.

Fu perciò che la corte giudicante con odierna deliberazione decretò l' arresto del ripetuto Degano, e quindi vengono invitate tutte le Autorità, e l' arma dei RR. Carabinieri, a prestarsi per la di costui cattura e traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi nel *Giornale di Udine* a norma e direzione.

In nome del R. Tribunale Provinciale.
Udine il 13 luglio 1870.

Il Consigliere
FARLATTI

N. 6228. 2

AVVISO

Il R. Tribunale di Udine con deliberazione 11 corr. n. 6007 ha interdetta per mania vaga accessuale con esasperazioni a periodo irregolare, Elisabetta fu Tommaso Gurisatti di qui alla quale venne dato in curatore suo cognato Valentino Polese Bidan di qui.

Dalla R. Pretura
Gemona, 14 luglio 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI.

N. 5061 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all' assente d' ignota dimora Antonio Jurettigh fu Antonio di Vernassino che Marianna Blasuttigh moglie a Stefano Oriecuja di Brischis coll' avv. Carlo Podrecca, produsse petizione sommaria 26 marzo 1870 N. 2312 al confronto di Maria Trinich fu Mattia moglie ad Andrea Jurettigh di Rodda, e di esso Antonio Jurettigh in punto:

Dovere Maria Trinch-Jurettigh pagare all' attrice dal debito di circa fior. 250:00 che la medesima tiene verso Antonio fu Antonio Jurettigh in dipendenza a Contratto in atti del notajo D.r Luigi Secli per residuo prezzo di cessione di eredità paterna e materna.

a) fior. 2:30 pari ad It.L. 5.67 ed altre It.L. 11.12 di spese di lite liquidata colla sentenza 14 settembre 1868 N. 13060.

b) oltre It.L. 19.15 di spese esecutive già accorse e liquidate col Decreto 28 luglio 1869 N. 9171, nonchè l' importo delle spese seguenti comprese quelle della presente dote, e ciò tutto quale assegnata giusta il suddetto Decreto 28 luglio 1869 per conto ed a carico del detto Antonio Jurettigh.

Lo si avverte che per la prosecuzione del contradittorio sulla petizione stessa fu redestinata l' Aula Verbale del giorno 22 agosto p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze della M. Ord. 31 marzo 1850 e della Sov. Ris. 20 settembre 1847 e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Antonio Jurettigh gli fu deputato in Curatore speciale quest' av. D.r Agostino Nussi, cui ne fu ordinata l' intimazione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Jurettigh a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato Curatore le relative istruzioni e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 16 maggio 1870

Il R. Pretore
SILVESTRI.
D' Osualdo A.

N. 6178 3

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Francesco fu Giorgio Comuzzi di Gemona, che in data odierna a questo n. Antonio fu Gio. Batt. Rumiz pure di qui ha presentato contro di esso istanza per intimazione al curatore da nominarsi anche dell' altra istanza 11 giugno a. c. n. 5445, con cui, in via esecutiva della Giud. convenzione 20 marzo 1867 n. 2952, chiedeva l' asta delle realità esecutategli; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Leonardo dell' Angelo, fissandosi il giorno 24 settembre p. f. a ore 9 ant. per sentire le parti sulle proposte condizioni dell' asta medesima sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato esso Giacomo Comuzzi a comparire in tempo personalmente, od a far ottenere al deputatogli curatore le opportune istruzioni o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 16 luglio 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI
Sporeni Canc.

N. 6466 2

EDITTO

Si rende noto ad Antonio Gubana d' ignota dimora che sopra istanza esecutiva a questo numero di Antonio Carbonaro venne con odierno Decreto accordato in suo confronto pignoramento stabili fino alla concorrenza del capitale cambiario di it. l. 233.39 ed accessorj nonchè il di lui personale arresto.

Nominatogli curatore l' avv. Missio, dovrà al medesimo fare in tempo pervenire le necessarie instruzioni, o nominare, e far conoscere altro procuratore di sua scelta, ove a se stesso non voglia attribuire le conseguenze dell' inazione.

Si affigga come di metodo e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine il 26 luglio 1870.

Pel Reggente
LORIO
G. Vidoni

N. 5603 1

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Del Collegio Convitto Comunale

CORDELLINA - BISSARI - SCALCERLE IN VICENZA

AVVISO

Allo scopo di promuovere l' incremento e la sempre maggior prosperità di questo Collegio nei riguardi morali, d' istruzione e di economia, il Consiglio Direttivo adottò alcune utili riforme che avranno attività coll' apertura del venturo anno scolastico 1870-71.

La dozzina, senza punto alterare l' attuale trattamento, viene ridotta a L. 500 per tutta la durata delle scuole, cioè dal 3 novembre a 25 agosto inclusivamente.

Gli alunni, a volontà dei genitori, potranno nelle vacanze autunnali approfittare della villeggiatura nel grandioso stabile Cordellina in Montecchio Maggiore, convenientemente adattato, in posizione salubre e amena, verso l' ulteriore correspettivo di L. 100. E ciò fino al giorno 15 ottobre, dopo il quale si recheranno alle famiglie fino alla nuova apertura delle scuole che avrà luogo il 3 novembre.

L' istruzione viene impartita nell' interno del Collegio da appositi docenti regolarmente autorizzati, in tutte le materie prescritte dalle leggi dello Stato per le classi elementari, tecniche e ginnasiali.

Viene pure data istruzione gratuita di disegno, lingua francese, ginnastica, esercizj militari e portamento. La scuola di musica istrumentale e vocale, starà a carico delle famiglie che la desiderassero.

La cura medica, in caso di bisogno, è gratuita, le medicine soltanto a carico delle famiglie.

Chi allogasse tre o più fratelli contemporaneamente, godrà dell' abbuono di un dieci per cento sulla dozzina complessiva.

Li soddisfacenti risultati ottenuti così nel profitto, come nell' educazione morale e civile degli alunni, autorizzano il Consiglio Direttivo ad assicurare che il Collegio di Vicenza non sarà a verun altro secondo.

Ed è con questi auspici che apre il concorso ad alcuni posti che pel veguente anno si rendono disponibili.

Pertanto chi volesse aspirarvi potrà produrre le proprie istanze direttamente al Protocollo Municipale entro il perentorio termine del prossimo mese di agosto, corredandole dei seguenti documenti:

a) Attestato di nascita, ritenuto che non si accettano giovani che abbiano compiuti gli anni 12;
b) Attestato di buona condotta ed indole morale;
c) Attestato di sana costituzione fisica e di subito innesto vaccino;
d) Attestati delle scuole percorse, mancando i quali, li concorrenti saranno dietro esame ammessi alla classe per cui saranno riconosciuti idonei.

L' aspirante col fatto solo della presentazione dell' istanza s' intende obbligato alla piena osservanza dello statuto organico e di ogni altra prescrizione regolamentare, avvertendo che potrà prima del concorso ritirare dalla Direzione le relative istruzioni a stampa.

Vicenza, li 21 luglio 1870.

Il Sindaco Presidente
L. Piovene Porto-Godi

Tipografia Jacob e Colmegna.